

2017 · BAND 133 · HEFT 2

# ZEITSCHRIFT FÜR ROMANISCHE PHILOGIE

**BEGRÜNDET VON**

*Gustav Gröber*

**HERAUSGEBER**

*Claudia Polzin-Haumann*

*Wolfgang Schweickard*

**REDAKTION**

*Christian Schweizer*

**DE GRUYTER**

Uc de Saint Circ esegue un testo musicato di Giacomo di Morra [318]. Ipotesi molto ben argomentata, che qui di necessità si riduce a una lapidaria affermazione. Questo esempio, come quello che occupa le ultime pagine, relativo all'affresco rinvenuto nella cappella dedicata a Santa Radegonda, a Chinon, nell'Anjou, e rappresentante dei personaggi riconducibili alla corte dei Plantageneti, esemplificano assai bene quella «ambiguità contestuale che caratterizza molto spesso le rappresentazioni artistiche di temi che possono risultare più o meno strettamente connessi con la poesia, ma anche il complicato gioco polisemico entro cui questi temi si trovano spesso inseriti» [318]. Ambiguità contestuale e gioco polisemico a cui questo libro, nella sua totalità, non cerca di sottrarsi, ma affronta ogni volta con erudita acribia.

---

**Andrea Felici**, *Michelangelo a San Lorenzo (1515–1534). Il linguaggio architettonico del Cinquecento fiorentino*, con glossario interattivo in CD-ROM, con premessa di Giovanna Frosini (Biblioteca dell'«Archivum romanicum», serie I., 430), Firenze, Olschki, 2015, IX + 376 p.

Recensione di **Dr. Giuseppe Zarra**: Université catholique de Louvain, Institut des civilisations, arts et lettres, Place Blaise Pascal 1, bte L3.03.21, B-1348 Louvain-la-Neuve, [Italy](mailto:giuseppe.zarra@uclouvain.be),  
E-Mail: [giuseppe.zarra@uclouvain.be](mailto:giuseppe.zarra@uclouvain.be)

DOI 10.1515/zrp-2017-0031

La pregevole monografia di Andrea Felici indaga i documenti, quasi tutti autografi, dell'attività di Michelangelo presso i cantieri per la costruzione della facciata della basilica di San Lorenzo, della Sagrestia Nuova e della Biblioteca Laurenziana.

Dopo un impeccabile quadro degli studi sulla lingua dell'arte e dell'architettura («Introduzione» [1–13]), l'A. ricostruisce dettagliatamente le vicende della fabbrica di San Lorenzo fra il 1515 e il 1534 («Annotazioni storiche» [27–45]). Il 1515 è scelto come *terminus post quem*, perché anno del concorso per la costruzione della facciata della Basilica di San Lorenzo su committenza del papa Leone X; questi lavori si conclusero nel 1520 e la facciata restò incompiuta, come la vediamo ancora oggi. La costruzione della *sacrestia* (Sagrestia Nuova) e della *libreria* (Biblioteca Laurenziana) fu voluta dal cardinale Giulio de' Medici (salito al soglio pontificio nel 1524 con il nome di Clemente VII). Nel 1534, *terminus post*

*quem* scelto dall'A., morì Giulio de' Medici e la fabbrica di San Lorenzo si arrestò con la partenza di Michelangelo verso Roma. Dalla ricostruzione storica dell'A. emerge bene che Michelangelo fu non solo architetto, ma vero e proprio capocantiere, direttore dei lavori a San Lorenzo; fu inoltre chiamato a guidare l'estrazione dei blocchi di marmo nelle cave del Carrarese. I diversi compiti di Michelangelo giustificano la varietà dei suoi scritti di quegli anni: lettere, ricordi, disegni, ma anche carte del marmo, inventari di spese, elenchi di giornate lavorative ed elenchi delle paghe (riprendo la classificazione di p. 25). I testi del capitolo «Corpus» sono distinti, infatti, in «Ricordi, inventari, annotazioni varie» [53–178], «Lettere» [179–231], «Disegni» [233–242] e «Carte del marmo» [243–294]; in queste ultime due sezioni sono riprodotti schizzi e illustrazioni degli originali.

Tali testi compaiono anche nelle principali raccolte degli scritti michelangioleschi: *I Ricordi di Michelangelo*, *Il carteggio di Michelangelo*, il *Corpus Barocchi* e il *Corpus Tolnay*. Risulta, comunque, meritorio l'impegno di verifica degli originali e di nuova trascrizione, ispirata a principi conservativi (ad esempio, con rispetto della divisione in righe degli originali e scioglimento delle abbreviazioni tra parentesi tonde). Va inoltre ricordato che la revisione dei documenti michelangioleschi ha favorito il ritrovamento di un autografo disperso, ora nel ms. Additional 46473 della British Library di Londra, di cui l'A. ha dato notizia in un contributo apparso negli *Studi linguistici italiani* (cf. Felici 2012; nel libro il documento è edito a p. 138).

Nelle note in calce al testo l'A. dà conto delle particolarità dei documenti, come cancellature, lettere in interlinea, scritture evanide, macchie di umidità, e giustifica alcune scelte ecdotiche; mancano, invece, osservazioni di confronto con le edizioni precedenti: tali note avrebbero dato il giusto risalto a eventuali nuove acquisizioni filologiche.

I testi del *Corpus* sono ordinati cronologicamente, ma senza l'introduzione di una nuova numerazione, accanto naturalmente alla conservazione della loro segnatura originale. Così, in assenza di un indice dei testi, diventa spesso difficoltoso il reperimento del passo suggerito dai rimandi interni, soprattutto nei casi simili a quello delle pp. 77–83, in cui si trova la successione dei documenti AB (Archivio Buonarroti) I 17, AB I 18, AB I 25, AB I 19, AB I 20, AB I 82, AB I 21.

All'edizione dei testi segue il commento linguistico («Appunti sulla lingua» [295–330]), secondo i canonici campi di grafia, fonologia, morfologia, sintassi e testualità. La lingua di Michelangelo è il fiorentino argenteo, le cui caratteristiche distintive rispetto al fiorentino aureo sono accuratamente messe in rilievo, sulla base di un quadro linguistico ben illustrato a partire dagli studi di Arrigo Castellani (1952), Paola Manni (1979) e Giovanna Frosini (1990). In alcuni casi è possibile riconoscere anche una linea di evoluzione nelle scelte linguistiche di Michelangelo, in particolare nel campo della grafia indagato già da Ciulich (1973). L'A. nota,

ad esempio, che le sole due occorrenze del grafema <j> in luogo di <i> nel *Corpus* sono coerenti con l'abitudine scrittoria michelangeloesca: omissione sistematica a partire dal 1506 e poi presenza occasionale in alcune lettere successive al 1545.

La consultazione delle 235 voci del «Glossario» è interattiva e si svolge su supporto informatico (CD-ROM). Nel libro troviamo, prima dell'utile «Appendice» (con «Guida grafica alla consultazione del glossario e Organizzazione dei riscontri» [343s.]), un capitolo dal titolo «Michelangelo scrittore di architettura» [331–341]. Qui l'A. offre una valutazione complessiva dei dati del glossario e riflette sul linguaggio tecnico dell'architettura rinascimentale. Ripercorriamone brevemente le argomentazioni riguardo a due temi centrali: il problema delle retrodatazioni e quello della composizione lessicale.

La terminologia architettonica non ha goduto di particolare fortuna nei dizionari storici dell'italiano, come accade anche per altri settori tecnico-specialistici. Infatti, rispetto al GDLI molti termini vengono retrodatati soprattutto grazie al confronto con TLIO e Corpus TLIO: si tratta, dunque, di termini già diffusi nell'it. antico di XIII e XIV secolo (circa il 50%); una buona quota di lessico ha prima attestazione nel Quattrocento, come emerge dalla ricerca nelle banche dati AOSMF, ATIR e Signum e nei progetti dedicati alla scrittura di Leonardo e Leo e GL; sono, infine, una cinquantina i lessemi che hanno prima occorrenza o unica attestazione negli scritti di Michelangelo (ad esempio, *lizza*, *membretti*, *ravaneto*, *regolino*, *tozzetti*). Va poi ricordato che le «prime attestazioni si trovano perlopiù in scritture di carattere pratico e contabile, come inventari di spesa, carte comunali e documenti privati» [337], a conferma di come l'architettura sia *ars mechanica*, disciplina innanzitutto pratica e affine alle attività di bottega e all'artigianato.

Quanto alla composizione lessicale e alla formazione delle parole, la lingua dell'architettura punta sui processi di risemantizzazione, cioè di evoluzione del significato di termini d'uso comune per spinte metaforiche e analogiche: ad es., *faccia* 'facciata di un edificio', *quadro* 'lacunare, cassettone'. Minore risulta il contributo di neologismi e latinismi; con le parole dell'A. possiamo considerare Michelangelo «non un inventore di lingua, ma un rielaboratore di termini d'uso comune nella sua lingua materna» [341] (si vedano anche le osservazioni di Vaccaro 2015, 302–304).

Passiamo ora a esaminare più analiticamente il *Glossario interattivo di architettura ed edilizia*. La struttura del *Glossario* riprende quella del progetto e-Leo, a cui si collegano anche le pubblicazioni GL e Quaglino (2013). Le voci del *Glossario* hanno struttura chiara ed esaustiva, con l'accurata ricerca di *riscontri* nei dizionari e nelle banche dati summenzionate. I riscontri mirano a evidenziare sistematicamente la prima attestazione del termine, le attestazioni antecedenti a Michelangelo, quelle contemporanee e quelle successive (valide, quindi, come indizio della vitalità del termine). Non mancano, infine, eventuali riscontri con la tradi-

zione latina medievale e umanistica, indagata soprattutto grazie a AOSMF, GDT e Sella (1944). In questo modo ciascuna voce del *Glossario* offre una vera e propria *histoire du mot*.

Fra gli strumenti lessicografici esaminati dall'A. sorprende la tacita esclusione del LEI (l'esclusione del GAVI è, invece, motivata a p. 335 n. 20). Vediamo due esempi in cui l'apporto del LEI sarebbe stato utile ad arricchire il quadro presentato nel *Glossario*. Innanzitutto il caso di *caprette* con il significato di 'cavalletto'; dalle occorrenze registrate nel LEI (11,620) notiamo che *caprette* si mostra diffuso nei dialetti centro-settentrionali: lomb.or., emil.or. (ferrar.), ven.merid. (vic.), sen., umbro occ. (Magione), etc.; anche *aguto* con il significato di 'chiodo' ha ampia vitalità nelle varietà italo-romanze settentrionali antiche, che l'A. rintraccia grazie al TLIO s.v. *aguto*, e moderne, in particolare gen., lad.-anaun., istr., lad. ates., etc. (cf. LEI 1,591). Questi esempi di vitalità dialettale dei due termini, appunto verificabile grazie al LEI, sono pienamente coerenti con la considerazione generale di un lessico architettonico principalmente di origine popolare. La situazione è simile anche per *balausti* (LEI 4,579s.) e *canapo* (LEI 10,1196s.).

Segnalo rari refusi e propongo qualche osservazione puntuale sullo spoglio linguistico:

[17] l'ordine alfabetico dei riferimenti bibliografici non è rispettato: Castellani [...]; Cartago 2005a [...]; Casale – D'Achille 2004 [...]; Cattiti 2007; [21] stessa cosa per la sequenza Grassi – Pepe 1995; Gronegger 2007; Goldthwaite 1984;

[20] abbiamo Manni – Biffi 2011 per il GL (*Glossario leonardiano*); ma altrove [47s.] i rinvii bibliografici sono a Manni – Biffi 2010;

[297s.] le note da 10 a 15 presentano l'indicazione *ivi*, che va riferita non a Castellani 1980 di n. 9, ma a Ciulich 1973 di n. 8;

[302] tra gli esempi di *x* non etimologica anche *examina* e *exercitio*, dove la *x* è, invece, etimologica;

[303] «ma anche in forma monottongata: *priego* [...]», *monottongata* è naturalmente refuso per *dittongata*;

[304] tra gli esempi di conservazione del dittongo dopo consonante + *r* figura anche *ruote*;

[304] riguardo all'oscillazione *e / i* in protonia per *migliore* e derivati si potrebbe notare che la distribuzione degli esiti appare sistematica: *i* per gli aggettivi, *e* per le forme del verbo *migliorare*;

[307] nel paragrafo sugli esiti del nesso consonantico di velare sorda + laterale è introdotto l'esempio non pertinente di *ciriego* < \*CERĒSĪU(M), lat. cl. CERASUM;

[310] non parlerei per la forma *mecterevi* di epentesi di *e*, ma di mancata apocope;

[312] l'A. individua il costrutto temporale con *infra*: si potrebbe rinviare allo studio in prospettiva diacronica di Telve (2007);

[313] tra i plurali con palatalizzazione di *-lli* in *-gli* non andrebbero inseriti *chontòmegli* e *darmegli*, che a breve distanza [314] l'A. presenta correttamente tra gli esempi dell'esito palatale di *li* pronome;

[315] l'A. segnala un esempio di *mie* femm. sing. nell'espressione *di mie propria mano*. Si tratta forse di un trascorso di penna, privo di interesse morfologico, come induce a pensare l'attestazione isolata, per giunta in un'espressione che ha altre occorrenze con l'atteso *mia*;

[318] «diversi casi di 4<sup>a</sup> pers. al perf. indic., imperf. cong. e condiz. modellate sulla 2<sup>a</sup>: *ch(e) voi intendessi, etc.*»: 4<sup>a</sup> pers. è refuso per 5<sup>a</sup> pers.; *idem* [321]: «casi indicativi di 4<sup>a</sup> pers. uguale alla 2<sup>a</sup>: *che voi mi dessi, etc.*»;

[319] i casi di 4<sup>a</sup> pers. con *-m-* scempia (*tornamo, parlo*, etc.) vanno spostati dal paragrafo 13. *Imperfetto indicativo* al par. 14. *Perfetto indicativo*;

[324] «omissioni di *che* (con valore di congiunzione e di pronome dimostrativo)»: *dimostrativo* va corretto con *relativo*;

[327] «effetti quasi epanalettici (determinati, in alcuni casi dall'incrocio di *detto* participio con *detti* 2<sup>a</sup> pers. del perfetto di *dire*)»; ma nei passi esemplificati (*e decto di in decta osteria decti a Michele; e a di venti 8 di decto decti lire 3 a Baccio*) *decti* è la 1<sup>a</sup> pers. del perfetto di *dare*;

[340] a proposito dei diversi significati di *vano* in contesti artistici e pratici, l'A. afferma: «testimoniano l'elevato livello di polimorfia che interessa un termine generico quando esso è applicato a tali contesti specifici»; credo che sia preferibile usare il termine *polisemia* e non *polimorfia*, che con il significato tecnico di 'variabilità morfologica' (ad esempio, per la concorrenza di diversi affissi) designa un altro fenomeno che incide notevolmente nella formazione dei linguaggi settoriali.

A conclusione della recensione ribadiamo che la monografia di Andrea Felici si candida a diventare un punto di riferimento imprescindibile nella ricerca sulla scrittura michelangiolesca e sul lessico architettonico rinascimentale; sottolineiamo anche che la scelta di presentare un glossario interattivo, che offre indiscutibili vantaggi nella consultazione dei lemmi, è senz'altro positiva e degna di emulazione da parte di altri editori di testi antichi sensibili alla ricerca lessicografica.

## Bibliografia

- AOSMF = Haines, Margaret (ed.), *Gli anni della cupola (1417–1436). Archivio digitale delle fonti dell'Opera di Santa Maria del Fiore*, Edizione di testi con indici analitici e strutturati, <<http://archivio.operaduomo.fi.it/cupola/>> [ultima consultazione: 16/05/2016].
- ATIR = *Art Theorists of the Italian Renaissance*, Cambridge, Chadwyck-Healey, 1998.
- Bardeschi Ciulich, Lucilla, *Costanza ed evoluzione nella grafia di Michelangelo*, Studi di grammatica italiana 3 (1973), 5–138.

- Carteggio* = Barocchi, Paola/Ristori, Renzo (edd.), *Il carteggio di Michelangelo*, 5 voll., Firenze, S.P.E.S., 1965–1983.
- Castellani, Arrigo, *Nuovi testi fiorentini del Dugento*, Firenze, Sansoni, 1952.
- Corpus Barocchi = Barocchi, Paola, *Michelangelo e la sua scuola. I disegni di Casa Buonarroti e degli Uffizi*, vol. 1: *Testo*, Firenze, Olschki, 1962.
- Corpus Tolnay = De Tolnay, Charles (ed.), *Corpus dei disegni di Michelangelo*, 4 voll., Novara, De Agostini, 1975–1980.
- e-Leo = *Archivio digitale per la consultazione dei manoscritti rinascimentali di storia della tecnica e della scienza*, a cura della Biblioteca Leonardiana di Vinci (FI), <<http://www.leonardodigitale.com/>> [ultima consultazione: 16/05/2016].
- Felici, Andrea, *Michelangelo a San Lorenzo: un autografo ritrovato (London, British Library, Ms. Additional 46473)*, *Studi linguistici italiani* 38 (2012), 28–49.
- Frosini, Giovanna (ed.), *Matteo Franco. Lettere*, Firenze, Accademia della Crusca, 1990.
- GAVI = Colussi, Giorgio (ed.), *Glossario degli antichi volgari*, 32 voll., Helsinki/Foligno, Helsinki University Press/Editrice Umbra, 1983–2006.
- GDLI = Battaglia, Salvatore, *Grande dizionario della lingua italiana*, 21 voll., Torino, UTET, 1961–2002.
- GDT = Larson, Pär, *Glossario diplomatico toscano avanti il 1200*, Firenze, Accademia della Crusca, 1995.
- GL = Manni, Paolo/Biffi, Marco (edd.), *Glossario leonardiano. Nomenclatura delle macchine nei codici di Madrid e Atlantico*, Firenze, Olschki, 2011.
- LEI = Pfister, Max/Schweickard, Wolfgang (edd.), *LEI. Lessico Etimologico Italiano*, Wiesbaden, Reichert, 1979ss.
- Manni, Paola, *Ricerche sui tratti fonetici e morfologici del fiorentino quattrocentesco*, *Studi di grammatica italiana* 8 (1979), 45–63.
- Quaglino, Margherita, *Glossario leonardiano. Nomenclatura dell'ottica e della prospettiva nei codici di Francia*, Firenze, Olschki, 2013.
- Ricordi* = Barocchi, Paola/Bardeschi Ciulich, Lucilla (edd.), *I Ricordi di Michelangelo*, Firenze, Sansoni, 1970.
- Sella, Pietro, *Glossario latino-italiano (Stato della Chiesa-Veneto, Abruzzo)*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1944.
- Signum = *Biblioteca delle fonti storico-artistiche*, a cura della Scuola Normale Superiore di Pisa, <<http://fonti-sa.sns.it/index.php>> [ultima consultazione: 16/05/2016].
- Telve, Stefano, *Sintassi e storia della lingua italiana: sul costruito temporale con «(in)fra»*, *Lingua nostra* 68:3/4 (2007), 94–107.
- TLIO = *Tesoro della Lingua italiana delle Origini*, a cura dell'Opera del Vocabolario Italiano del Consiglio Nazionale delle Ricerche, <<http://tlio.ovi.cnr.it>>.
- Vaccaro, Giulio, [*Recensione a Felici, Andrea, Michelangelo a San Lorenzo (1515–1534). Il linguaggio architettonico del Cinquecento fiorentino, con glossario interattivo in CD-ROM, con premessa di Giovanna Frosini, Firenze, Olschki, 2015*], *Studi linguistici italiani* 41 (2015), 300–304.